

Alla X Consensus conference un progetto di medicina narrativa

Geraci (Simm): "Vogliamo proporre un modo nuovo di interpretare la medicina in rapporto con l'alterità culturale, e coerentemente con quanto abbiamo scoperto nell'ambito della medicina transculturale"

TRAPANI – Tra le novità del congresso Simm vi è la proposta di avviare di un progetto sulla Medicina narrativa a cura di Luisa Linguini e Maurizio Marceca della Simm.

"In occasione della X Consensus Conference sui temi sanitari dell'immigrazione, come società scientifica vogliamo proporre un modo nuovo di interpretare la medicina in rapporto con l'alterità culturale e coerentemente con quanto abbiamo scoperto in questi anni nell'ambito della medicina transculturale – sottolinea Salvatore Geraci -. L'incontro con i migranti, è per i medici e per tutti gli operatori socio-sanitari una grossa opportunità di riscoprire una sanità centrata sulla relazione tra persone di pari dignità seppur con competenze diverse: e una "competenza" sulla propria malattia la ha lo stesso paziente che interpreta se stesso, le proprie emozioni, sensazioni, paure ed aspettative in modo più o meno originale in base alla sua storia ed ai suoi legami; così come è competente della sua cultura, di ciò che è stato e ciò che è nel contesto familiare, sociale, migratorio".

"In una sanità sempre più centrata su complesse tecnologie ed organizzazioni, ritagliarsi del tempo per ragionare o semplicemente testimoniare un approccio dove la tecnologia è la relazione – continua -, l'organizzazione è l'accoglienza e l'ascolto, ci sembra un percorso da compiere, un guado da attraversare insieme. Come sempre, questi strumenti si potranno rivelare utili non solo nei confronti dei migranti che visiteremo, ma anche per tutte quelle persone che, in un cammino umano e professionale, incontreremo nella nostra quotidianità".

La Medicina Narrativa, diffusa già da alcuni anni anche in Italia, pone attenzione alle storie di malattia intese non solo come anamnesi, ma come vissuto e percezione della malattia da parte di chi la sta vivendo, il paziente e la sua famiglia anch'essa coinvolta e 'malata' in quanto facente intimamente parte dello scenario in cui la storia si svolge.

Essa rappresenta il modo per ri-collocare e comprendere le persone nel proprio specifico contesto, mettendo a fuoco, oltre che i bisogni, anche nuove strategie di intervento. La narrazione dell'esperienza personale dovrebbe avere un ruolo significativo nelle relazioni di cura, perché la sofferenza richiede di essere inserita in racconti reali per acquisire un significato preciso, diventare condivisibile e trasformarsi in risorsa.

"Molte persone che sono state seriamente malate hanno esperienze multiple di violenza: l'indifferenza degli operatori, l'abbandono da parte degli amici, l'imbarazzo dei familiari e, troppo spesso, il biasimo della équipe medica quando le cose vanno male – dicono gli studiosi della Simm - Queste ferite – reali o immaginate – richiedono una storia che le renda esplicite, pubbliche, perché, finché rimangono chiuse nella loro immaginazione, suppurano e avvelenano. Questa nostra proposta vuole rappresentare l'avvio di un percorso comune che intuiamo proficuo; sappiamo tutti di avvicinarci per la prima volta a questo approccio, e siamo anche consapevoli di dover qualificare e completare le nostre competenze e abilità ma riteniamo che questo non ci debba scoraggiare bensì entusiasmare; possiamo inoltre contare sul contributo di alcuni di noi con un profilo e un'esperienza già consoni alla MN, nonché sul possibile supporto di nuovi amici. Crediamo perciò che la SIMM possa e debba accogliere questa nuova sfida come una opportunità!".
(set)

